



Guido Gili
Emiliana Mangone
SPERANZA
Passione del possibile
Vita e Pensiero,
Milano 2025
pagine 262, € 20,00,
www.vitaepensiero.it

“Lasciate ogni speranza voi ch’entrate”, intima la scritta impressa sulla porta dell’inferno dantesco a suggello del destino che attende i dannati. L’inferno è infatti l’unico luogo nel quale la speranza è revocata per sempre, anche se alcuni teologi, riprendendo un’idea degli antichi Padri della Chiesa, ritengono legittimo sperare che alla fine tutta la creazione sarà redenta, che la misericordia di Dio conceda a tutti un’ultima possibilità, per cui dietro quella porta possa non esserci nessuno”. Speranza, una parola che crediamo di conoscere perfettamente perché crediamo indichi una realtà che fa parte della nostra esperienza quotidiana. In un mondo quello di oggi, come anche quello del passato, la speranza spesso viene meno, tanti avvenimenti se non guardiamo oltre ce la fanno perdere... sant’Agostino affermava che “la speranza in senso stretto non può essere che l’atto di una persona”. Della speranza in tutte le sue sfaccettature, sui suoi caratteri propri facendo riferimento alla letteratura, alle scienze umane, alla sociologia e alla storia dell’arte è da pochi giorni in libreria un saggio scritto a quattro mani, per i tipi di “Vita e Pensiero”, dai sociologi Guido Gili ed Emiliana Mangone “Speranza

passione del possibile”. Un saggio a tutto tondo, basta sfogliare l’indice per capire l’importanza... “Comprendere la speranza; la speranza come esperienza; i soggetti della speranza; le forme della speranza; speranza e trascendenza”, un saggio che risponde ad una domanda fondamentale, perché oggi c’è bisogno di speranza?

Stefano Zecchi

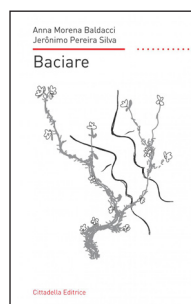


Sarah Kaminski
Maria Teresa Milano
Il palazzo dell'ebraico
Claudiana, Torino, 2025
pagine 132, € 14,50
www.claudiana.it

Qual è la lingua di Dio? Il Dio del Primo Testamento crea la luce, la terra, l’universo, l’uomo e la donna parlando in ebraico. Una lingua viva e antica allo stesso tempo, utilizzata per millenni pressoché identica e che ha percorso itinerari imprevedibili, sacri e profani ed è stata la linfa culturale di un gran numero di comunità nel mondo. Lungo i secoli le persone hanno scritto, parlato, sognato e cantato in ebraico. Una lingua e un mondo che affascina, attrae, coinvolge. Sarah Kaminski, israeliana, studiosa della Shoah, artista, traduttrice, e Maria Teresa Milano, ebraista, scrittrice, musicista, hanno scritto a quattro mani un saggio accattivante che racconta la straordinaria storia dell’ebraico “Il palazzo dell’ebraico”. I redattori della Bibbia, i maestri, e i commentatori di testi sacri, i pensatori e i poeti antichi e moderni hanno creato un patrimonio lessicale e te-

matico, di grande portata, che ha ispirato ogni arte, dal klezmer dei villaggi estereuropei all’America di Woody Allen. Un libro “che racconta di illustri protagonisti di cammini e di snodi culturali e artistici nella millenaria storia del popolo ebraico e fantastica sull’incontro virtuale di personaggi storici e mitologici uniti in un comune denominatore: la lingua ebraica”. Un libro indispensabile per chi vuole conoscere, approfondire e viaggiare immergendosi in un mondo nel quale tutti noi abbiamo le radici.

Stefano Zecchi



In copertina: Disegno di Riccardo Pucci
Progetto di copertina
Raffaele Marciano

Anna Morena Baldacci –
Jerônimo Pereira Silva
Baciare
Cittadella, Assisi, 2022,
pagine 132, € 12,50,
www.cittadellaeditrice.com

Il bacio, anticamente e in tono scherzoso era detto: l’“osculo”. Termine, appunto, ormai desueto, che però traeva la sua originale energia linguistica dalla radice latina: *os, oris*, da cui ‘osso’, ‘dalla bocca’; con una molteplicità di richiami attinenti ad: ‘aspetto’, ‘fronte’, ‘viso’, ‘voce’, ‘apertura’. Dunque un termine, seppur obsoleto, foriero di significati e prospettive.

È sottolineato giustamente nel libro l’itinerario del bacio nei diversi ambiti: arte, letteratura, statuaria, pittura, cinema, e certo, non ultima per importanza, nell’iconografia cristiana, con le

sue caratteristiche nella storia dell’arte. E molto altro.

Dalla sinossi del libro: «Baciare qualcuno, baciare un oggetto, abbracciarsi e darsi un bacio sono riti che accompagnano il vivere di ogni persona. Un bacio custodisce tesori di affetto, amicizia, appartenenza. Un bacio racconta di prossimità e riconciliazione, di intimità e venerazione, tenendo insieme un massimo di sensualità e un massimo di eccedenza. Baciare significa vivere pienamente, nutrire i legami e celebrare la fede nel Signore Risorto con le parole e i gesti della liturgia... che è come un bacio». Baciare può essere purtroppo anche nel cono d’ombra del formalismo o, decisamente peggio, del tradimento.

(Il personaggio neotestamentario Giuda Iscariota sembrerebbe esemplificativo al riguardo, ma la storia biblica che lo riguarda è forse decisamente più complessa di quanto appaia in superficie).

L’angolo visuale sulla liturgia è cattolico. Vi sono rapidi cenni ad un più ampio contesto religioso.

(L’utilizzo del termine ‘tardo giudaismo’ – a p.30 – è superato, sono da utilizzare invece i termini di ‘proto-giudaismo’ e, ancor più appropriatamente di ‘medio-giudaismo’, per indicare il periodo tra i secoli III a.e.v. e II e.v., in cui storicamente abbiamo un ‘parto gemellare’. È, infatti, il tempo della nascita in parallelo, del giudaismo rabbinico e delle origini cristiane).

Gli autori di questi due qualificati saggi, sono: Anna Morena Baldacci, docente di liturgia e responsabile del Servizio di pastorale battesimale dell’arcidiocesi di Torino; e Jerônimo Pereira Silva, monaco benedettino, docente in diversi istituti.

Il titolo è stato inserito dall’editrice Cittadella nella collana intrigante «Riti del Vivere».

Non dimentichiamolo: il bacio è un bacio, se non è imposto.

Maurizio Abbà